Colloquio con il curatore del fallimento a Genova

Mammut, l'ora della verità

La vicenda dei primi 279 licenziamenti bloccati sarà discussa venerdì davanti al pretore: saranno prese decisioni - Una montagna di documenti da controllare - Il sostituto procuratore Sossi va avanti nell'inchiesta di carattere penale - Le incertezze sull'avvenire rimangono, ma alcuni chiarimenti sono ritenuti molto vicini - Nella fabbrica di Savona proseguono gl'incontri con esponenti dei partiti e di altre categorie

(Dal nostro corrispondente) Genova, 9 dicembre.

Il prof. Augusto Pagliani nominato curatore del fallimento della Mammut dal giudice Di Mundo del tribunale di Genova, mantiene il più assoluto riserbo dopo la decisione del pretore Brusco (uno dei tre magistrati «d'assalto» che due anni fa aprirono l'inchiesta sullo «scandalo del petrolio») di bloccare ogni licenziamento dei dipendenti per motivi di ordine economico e sociale.

Il professionista, che aveva già disposto d'inviare un primo gruppo di 279 lettere (su un totale di 831), è cortese, ma non vuole rilasciare dichiarazioni in proposito: *«Parleremo, anzi parleranno i legali venerdì prossimo dinanzi al pretore»*. Il dottor Brusco, in calce alla sua ordinanza d'urgenza, ha infatti disposto un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e del curatore per venerdì 12. «Ogni azione relativa all'azienda — precisa il professor Pagliani — *è ferma sino a che non si risolve il nodo dei licenziamenti*». Non aggiunge altro.

Intanto, però, prosegue lo «spoglio» dei documenti, dei libri contabili, dei registri della Mammut. «*Ho solo pochi elementi in mano* — dice Pagliani —. *Presso la sede della società di documenti da controllare ce n'è addirittura una montagna. Non sarà facile né rapido esaminare ogni cosa*».

E' la prima volta che un magistrato blocca i licenziamenti dei dipendenti d'una azienda già dichiarata fallita. Il licenziamento è considerato, nella prassi procedurale, un passo necessario per fare l'inventario della situazione.

Tutto si è svolto, rapidamente, nella giornata di sabato. Il professor Pagliani, la mattina aveva ottenuto il permesso del magistrato di far scattare il primo blocco di licenziamenti. Alle 15,45 è stato presentato il ricorso al pretore, mentre nello studio del commercialista venivano preparate le lettere. Alle 20,30 l'ordinanza di Brusco ha fermato l'operazione.

Tutta la vicenda della Mammut appare adesso sotto una luce singolare: sembra, sempre secondo le indiscrezioni raccolte a palazzo di Giustizia, che il curatore e il giudice istruttore, dagli elementi in loro possesso, nutrano scarsa fiducia nell'avvenire della Mammut. Accanto c'è un intervento perentorio d'un altro magistrato che introduce senza equivoci il principio delle considerazioni economiche e sociali e cerca di impedire che si blocchi la produzione d'una struttura aziendale che dà lavoro a circa mille persone.

Infine, elemento da non trascurare, c'è il sostituto procuratore Mario Sossi che prosegue anche lui, autonomamente l'inchiesta, inviando al presidente e all'amministratore delegato della società fallita due comunicazioni giudiziarie per reati differenti, che potrebbero, nel peggiore dei casi, configurarsi nella «bancarotta fraudolenta».

La situazione, a questo punto, è davvero complessa. Venerdì, comunque, si dovrebbe sapere, dopo questa prima parte della settimana, «strozzata in stallo», secondo l'espressione del curatore, quale sarà l'avvenire della Mammut e dei suoi dipendenti. Soprattutto se si potrà continuare la produzione. **p. l.**

L'incontro alla Mammut tra gli studenti e il consiglio di fabbrica

Situazione a Savona

(Dal nostro corrispondente) Savona, 9 dicembre.

Si sviluppano le iniziative e gli scontri (anche di «scandalo») per salvare le fabbriche «Mammut» di Savona ed Arenzano.

«*Si fa il possibile* — osserva Lino Alonzo della federazione lavoratori metalmeccanici — *per evitare uno scontro con il curatore fallimentare. Regione e sindacati stanno operando per scongiurare tale pericolo*».

Una delegazione della dc di Savona (composta, tra gli altri, dal vice segretario provinciale Cerva, dal segretario del comitato comunale Malone, dal responsabile provinciale dei gruppi di impegno politico Delfino, dal consigliere regionale Ruffino e dal capo gruppo consiliare provinciale Garassino) si è incontrata con il consiglio di fabbrica. I rappresentanti democristiani hanno affermato che un passo importante verso la soluzione del problema potrebbe essere rappresentato dall'assunzione, da parte della Regione, di un impegno fideiussorio iniziale di due mesi per la gestione provvisoria degli stabilimenti.

Anche le segreterie dei sindacati scuola della Cgil, Cisl e Uil, hanno preso posizione «sull'inspiegabile e oscuro fallimento della Mammut che mette praticamente sul lastrico 840 lavoratori».

I sindacati hanno invitato gli insegnanti ad illustrare alle scolaresche, nel modo che riterranno più opportuno, la grave situazione in cui oggi si trova l'economia savonese anche in rapporto alla grave vicenda Mammut. «*L'occasione per questa illustrazione* — suggeriscono i sindacati — *potrebbe essere data dallo sciopero provinciale previsto nei prossimi giorni. Sarà questa una forma di adesione che riteniamo utile per gli operai che lottano per conservare il posto di lavoro e con esso la possibilità di vita delle loro famiglie e dei loro figli*».

Oggi pomeriggio il consiglio di fabbrica si è incontrato con una foltissima rappresentanza di studenti e con delegazioni dei movimenti giovanili dei partiti democratici. Domani sera, alle 21, nella mensa dello stabilimento di via Stalingrado si riuniranno, invece, i consigli di quartiere della città per decidere quali iniziative assumere a sostegno dei lavoratori della «Mammut».

Il problema della Mammut è stato preso in esame questa sera dalla segreteria provinciale del pci la quale ha definito «grave e preoccupante» la situazione dell'azienda anche dopo l'incontro con il ministro *Donat-Cattin* che ha mostrato come il governo non abbia ancora preso coscienza delle conseguenze economico-sociali che la liquidazione della "Mammut" potrebbe avere nella situazione savonese.

Nicolò Siri

Oggi davanti ai giudici del tribunale di Savona

Nuovo processo al boss della droga cubano che sostiene di essere vittima di un errore

Rodriguez Ortiz, ricercato in America per traffico di stupefacenti fu arrestato nel 1971 nell'officina di un commerciante di Loano trovato in possesso di mezzo chilo di cocaina - Sostiene di non essere l'Ortiz - Il primo processo è stato annullato per un vizio procedurale

Savona, 9 dicembre.

(n. s.) Catturato in America per traffico di droga, evaso dagli uffici della polizia di New York, espatriato in Spagna con la giovane moglie, e arrestato a Loano per importazione di cocaina, Francisco Vincente Rodriguez Ortiz, 41 anni, di origine cubana, fu condannato dal tribunale di Savona e dalla Corte d'Appello di Genova, ma domani ricomparirà dinnanzi ai giudici di Savona poiché la Cassazione ha annullato, per un vizio procedurale, la sentenza di primo grado.

Il tribunale di Savona gli aveva inflitto, nel febbraio del 1973, 6 anni e 8 mesi di reclusione. Con lui era stato condannato a 4 anni per detenzione di stupefacenti, un commerciante d'auto di Loano, Guido Ricci, 45 anni, mentre la bellissima moglie Ester Davila Ortiz, 25 anni, era stata assolta con formula piena dal reato di possesso di documenti falsi.

Il nuovo procedimento riguarda esclusivamente l'Ortiz.

Questa, per sommi capi, la complessa vicenda.

Il 12 marzo del 1970 Francisco Vincente Rodriguez Ortiz viene arrestato dalla polizia di New York perché trovato in possesso di tre chili e mezzo di cocaina. Qualche tempo dopo evade dalla centrale di polizia del Bronx ed espatria in Spagna con la moglie. Ricercato dal Narcotic Bureau e dall'Interpol riesce a raggiungere Genova dove prende dimora sotto il falso nome di Carlos Amador Royas, 32 anni, di San Domingo.

Nel 1971 i carabinieri del nucleo investigativo di Savona hanno sentore di un vasto traffico di stupefacenti e mettono sotto controllo il Ricci ritenuto uno degli esponenti di questo mercato. Un agente «prende» contatto con il commerciante d'auto dichiarandosi disposto ad acquistare un forte quantitativo di droga. Il Ricci gli fissa un appuntamento per la sera del 15 novembre 1971 in un albergo di Celle Ligure. Al momento della consegna del pacco intervengono i carabinieri che arrestano il Ricci in possesso di mezzo chilo di cocaina.

Due giorni dopo è la volta dell'Ortiz e della moglie: vengono sorpresi nell'officina del Ricci a Loano dove, secondo l'accusa, si erano recati per ritirare il ricavato della vendita della droga da essi fornita al commerciante.

«*Io non sono quel che credete* — dice l'Ortiz — *io mi chiamo Carlos Amador Royas e sono qui per acquistare un'auto*».

Nessuno gli crede. Arrestato, viene poi rinviato a giudizio con il Ricci per commercio di droga. La moglie, invece, viene prosciolta da questo reato e rimessa in libertà. Nel corso dell'istruttoria i giudici hanno la conferma che l'arrestato, malgrado i suoi dinieghi, è proprio l'Ortiz, ricercato dalla polizia statunitense.

Il dibattito inizia il 1° febbraio del 1973 e si conclude il giorno successivo. Il maggiore imputato conferma la sua versione: «*Io non sono quel tale Ortiz che voi cercate. Vi sbagliate, non so nulla di cocaina*». Il Ricci sostiene: «*La droga l'ho avuta da certo Franco che non è assolutamente l'Ortiz*». La donna, giudicata a piede libero per i documenti falsi, aggiunge: «*Io non sono la moglie di quell'Ortiz che dite voi, io sono la compagna di Royas al quale sono legata da un profondissimo affetto*».

Il tribunale, presieduto dal giudice Gatti (domani sarà invece diretto dal giudice Giordano) convinto della bontà delle prove raccolte circa la identificazione dell'Ortiz, emette per lui e per il Ricci sentenza di condanna. Assoluzione per la sola Ester Davila.

Il processo va in Appello e poi c'è il ricorso, accolto, in Cassazione. Domani, quindi, l'Ortiz, ritorna nell'aula del nostro tribunale. Ad attenderlo ci sarà anche la sua Ortiz che in questi anni non lo ha mai abbandonato un momento seguendolo nelle sue peregrinazioni da un carcere all'altro.

Vincente Rodriguez Ortiz e sua moglie Ester Davila

Si cerca un accordo fra maggioranza e minoranza

Nuovamente "saltate" le nomine per la Comunità della Valbormida

(Dal nostro corrispondente) Millesimo, 9 dicembre.

(b.b.) «Saltata» come era nelle previsioni la nomina del presidente e degli assessori del consiglio della comunità montana dell'Alta Valle Bormida e l'adozione del piano di sviluppo economico e sociale del comprensorio, oggetti di trattative fra la minoranza (pci) e la maggioranza (dc) tuttora in corso. Le nomine sono state rimandate al prossimo consiglio comunitario da tenersi «*possibilmente entro il 10 gennaio prossimo*».

Nella riunione del consiglio tenutasi a Millesimo, sono state ratificate soltanto le delibere di «urgenza» adottate dalla giunta della comunità fra le quali la spesa di 23 milioni per il trasporto gratuito degli studenti del comprensorio presso le medie superiori di Carcare e Cairo Montenotte.

Il presidente provvisorio della comunità, avv. Giacomo Cigliuti, che intende rassegnare le dimissioni dall'incarico («*per me* — dice — *è giunta l'ora di andare in pensione anche se sono a disposizione del mio partito*, la dc») si è presentato al consiglio con un consuntivo approvato anche dalla minoranza.

All'unanimità, anche se inserito all'ultimo momento all'ordine del giorno, è stato approvato un contributo a favore dei dipendenti della Mammut di Savona dell'importo di duecentomila lire.

Savona: oggi sciopero al "Flaminio Buraggi"

(Dal nostro corrispondente) Savona, 9 dicembre.

(n. s.) Domani avrà luogo uno sciopero dei trentatré dipendenti del «Centro Flaminio Buraggi», ospitato a villa Zanelli e gestito dall'Associazione famiglie fanciulli subnormali.

Il personale di villa Zanelli sollecita la stipulazione di un contratto di lavoro e miglioramenti salariali. Nei confronti dei dipendenti, per quanto riguarda la parte salariale (per la normativa non c'è nulla), vengono attualmente applicate le tabelle previste per le case di cura private.

Nei mesi scorsi al termine di una lunga trattativa avevano ottenuto un acconto sui futuri miglioramenti e la promessa di un contratto, ma i mesi sono passati e gli impegni, anche per le difficoltà finanziarie del centro, non hanno potuto essere mantenuti. Da qui lo stato di agitazione e la proclamazione di un primo sciopero di 24 ore. A Villa Zanelli sono attualmente assistiti una sessantina di bambini handicappati.

IMPERIA — Il Comitato unitario provinciale dei sindacati autonomi per la scuola materna, elementare, secondaria, artistica ha indetto per le 11 di oggi una assemblea del personale docente, nel salone parrocchiale di «Cristo Re».

FARMACIE DI TURNO

Genova Centro: Pedrini, via XX Settembre 61; Galleria Mazzini, galleria Mazzini 41; Castelletto, piazza S. Andrea 17; Cappuccini, p.za Portello 13; Del Marina, via Cantore il Curto 26; N. S. della Provvidenza, p.za Cernaia di Francesca, via A. Doria 35; Baldini, [illegible]; S. Barnaba, [illegible]; Della Marina, [illegible]; Bologna 176; S. Zita, v. S. Zita 42; [illegible]; Della Madonnina, via P. Gobetti 14; S. Martino: [illegible]; S. Fruttuoso: [illegible]; Dell'Aquila, via P. Giacometti 30; Carlevaro, via Robino 143; [illegible]; Val Bisagno: [illegible]; Staglieno: [illegible]; Quarto: [illegible]; Quinto: [illegible]; Nervi: [illegible].

Sampierdarena: [illegible]; Sestri: [illegible]; Pegli: [illegible]; Voltri: [illegible]; Pontedecimo: [illegible]; Pra': [illegible].

FARMACIE DI TURNO

Servizio notturno: [illegible]

BORDIGHERA — Centrale, via Vittorio Emanuele.
VENTIMIGLIA — [illegible], via Cavour.

RAPALLO — [illegible]
S. MARGHERITA — [illegible]
CAMOGLI — [illegible]
CHIAVARI — [illegible]
LAVAGNA — [illegible]
SESTRI LEVANTE — [illegible]
ALBENGA — [illegible]
ALASSIO — [illegible]
LOANO — [illegible]
SANREMO — [illegible]
IMPERIA — [illegible]
DIANO MARINA — [illegible]

MEDICI DI TURNO

[illegible]

Ieri a Sanremo, presente l'assessore Rum

Interesse e qualche polemica al convegno sulla floricoltura

Si è discusso il progetto di costituire un ente apposito - Secondo alcuni i finanziamenti sono scarsi - Ad Albenga incontro sul problema delle coltivazioni orticole

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 9 dicembre.

Si è svolto stamane nel salone di rappresentanza del Comune di Sanremo l'incontro della seconda commissione regionale, con gli enti locali e le associazioni di categoria in merito al progetto di legge per la creazione di un istituto regionale per la floricoltura.

L'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Rum (pci) ha spiegato gli scopi dell'istituto. «*Il settore della floricoltura* — ha detto — *è di fondamentale importanza nell'economia ligure. La produzione lorda vendibile (il dato si riferisce al 1972) ammonta difatti a circa 82 miliardi l'anno; pari al 57 per cento del totale nazionale, che è di circa 145 miliardi*. In questa produzione l'Imperiese (Sanremo in particolare) raggiunge i 70 miliardi l'anno, pari all'85 per cento della produzione regionale.

«*In questo quadro* — ha proseguito Francesco Rum — *si inserisce il problema del miglioramento e della moltiplicazione del "garofano mediterraneo" che nel passato ha rappresentato il punto di forza dell'intera produzione floricola e che si deve contrapporre al garofano "Sim americano" largamente venduto da produttori stranieri per la sua maggiore disponibilità. Di qui l'esigenza di un istituto regionale che possa affiancarsi all'iniziativa privata per la produzione e diffusione (a prezzo di costo) delle piantine madri del garofano mediterraneo*».

Il progetto di legge prevede uno stanziamento iniziale di mezzo miliardo e un altro di 100 milioni l'anno a partire dal 1977, per le spese di gestione.

Le critiche di fondo al progetto di legge espresse stamane si riferiscono tutte all'esiguità degli stanziamenti: «*E' prevista la costruzione di un complesso in serre di circa 15 mila metri quadrati* — ha detto, in sostanza, la maggior parte degli intervenuti — *ed è noto come il costo per ogni metro quadrato della sola copertura in vetri si aggiri attorno alle 45 mila lire, senza contare gli impianti di umidificazione, i bancali, i laboratori di analisi e così via. 500 milioni per la formazione di una simile azienda non sono che un palliativo*».

Altri hanno ricordato come esista a Sanremo da decenni l'istituto sperimentale per la floricoltura «Orazio Raimondo» che avrebbe, fra l'altro, il compito (mai assolto) di ricercare le varietà floricole e procedere alla loro diffusione. «*Perché non utilizzare le attrezzature già esistenti dell'istituto sperimentale?* — è stato chiesto —; *si eviterebbe tra l'altro un inutile doppione*.

In tutti questi anni la sperimentazione e soprattutto la diffusione delle varietà floricole è stata «incontrollata», a danno di migliaia di coltivatori, costretti a comperare i garofani Sim americani, da floricoltori privati. L'iniziativa regionale troverà ostacoli dunque in alcuni strati economici del settore, ma potrebbe, se potenziata finanziariamente, dare nuovo impulso ad un'economia in netta crisi. Stamane c'è chi ha ricordato i seguenti dati statistici: «*La superficie coltivata a fiori nella provincia di Imperia era negli anni 1969-'70 3868 ettari; nel '73-'74 di soli 2588 ettari; Genova da 202 ettari è scesa a 179; La Spezia da 28 a 19 ettari. Solo a Savona si è registrato un aumento: da 42 a 47 ettari. Ed ancora: la popolazione attiva occupata nel settore floricolo a Sanremo era nel 1951 il 50,6 per cento del totale. Nel 1971 è scesa al 22 per cento*». **r. o.**

Un'immagine dei partecipanti al convegno sulla floricoltura

Albenga, 9 dicembre.

(g.m.) Le positive esperienze de «L'ortofrutticola» di Albenga nel settore dell'organizzazione produttiva e della commercializzazione sono state illustrate dal direttore della cooperativa, Matteo Gallinaro, in una relazione svolta al secondo convegno nazionale sulla tecnica delle coltivazioni, iniziato ad Albenga.

L'esperienza ingauna assume per l'agricoltura ligure un ruolo di primo piano: la piana di Albenga, raggiunge ogni anno una produzione lorda di circa 36 miliardi.

Miglioramento della produzione e contenimento dei costi sono i due fattori determinanti per superare le difficoltà che attualmente la produzione orticola incontra sul mercato, costringendo spesso il produttore a svendere sottocosto oppure ad abbandonare il raccolto nelle campagne.

Come si è fatto ad Albenga? La cooperativa (oltre 1800 soci) tende a concentrare il prodotto ed a formare il prezzo pubblico: nel 1971 si avviarono le vendite di pomodori con il sistema dell'asta al ribasso. Vennero trattati 5 mila quintali di pomodori da tavola, conferiti da 60 soci; quattro anni dopo i conferitori sono diventati 300 e il prodotto trattato ha raggiunto i 40 mila quintali.

«*Altro risultato da raggiungere* — precisa Gallinaro — *è una programmazione della produzione. E' un obiettivo difficile per i troppi fattori che possono influire sull'andamento agricolo. E' necessario allora educare il consumatore, orientandolo verso quei prodotti di cui esistono grosse giacenze che non si possono immagazzinare*».

Questi programmi organizzativi dovranno però inserirsi in un contesto più ampio che preveda la migliore assistenza tecnica all'agricoltore e la tutela da importazioni indiscriminate.

La decisione "a tempo indeterminato"

Savona: è sospeso dal servizio l'ingegnere capo del Comune

Era stato condannato ad 1 anno per "interesse privato" - Fece sistemare a spese dell'amministrazione la strada che porta alla sua villa

(Dal nostro corrispondente) Savona, 9 dicembre.

(n.s.) *L'ingegnere capo del comune di Savona, Enzo Lombezzi, è stato sospeso dal servizio a tempo indeterminato, sino a che, cioè, non sarà finita la vertenza giudiziaria di cui è protagonista.*

L'alto funzionario comunale era stato condannato il 30 settembre scorso dal tribunale di Savona ad 1 anno di reclusione, 5 giorni di arresto e mezzo milione di multa, con l'interdizione dai pubblici uffici per un anno. Era stato riconosciuto responsabile di interesse privato in atto d'ufficio. Contro la sentenza aveva immediatamente presentato ricorso in appello.

Secondo il dispositivo di condanna avrebbe «sollecitato e promosso a prevalente suo interesse privato», nella veste di ingegnere capo, la sistemazione e la bitumazione a spese del comune della via privata che porta alla sua villa e di aver fatto costruire, con fondini di ferro di proprietà del comune, una ringhiera ai bordi della strada stessa.

L'ing. Enzo Lombezzi

Il provvedimento della sospensione è stato adottato stamane dalla giunta comunale.

Nei giorni scorsi un dipendente del comune, Alfonso Ubertone, che era stato condannato dal tribunale di Savona quale presunto responsabile dell'incendio che tre anni fa distrusse 13 panfili nei cantieri Baglietto di Varazze, e che fu poi assolto dalla corte d'appello di Genova, aveva inviato una lettera al sindaco accusando l'amministrazione comunale di «fare discriminazioni» tra i dipendenti. Nella lettera l'Ubertone faceva un chiaro riferimento a quello che era stato il trattamento usato nei suoi confronti (sospensione dal servizio) e quello riservato ad altri dipendenti, trattenuti in servizio malgrado sentenze di condanna. L'Ubertone che all'epoca dei fatti era nel corpo dei vigili urbani, dopo la sentenza della corte d'appello era stato reintegrato nell'organico, ma con un altro incarico.

SAVONA — Un marittimo norvegese, Leif Gunnar Tonsberg, 31 anni, imbarcato a bordo della motonave Hoegh Trainer adibita al trasporto di autovetture, è stato ricoverato al San Paolo per una ferita al labbro. All'agente di guardia ha dichiarato di essere stato colpito al labbro da un giovane con un coccio di bottiglia. Guarirà in 15 giorni.

IMPERIA — Per il furto di una moto Luigi Sechi, 25 anni, Genova, via Centurione e Salvatore Rodolano, 20 anni, Imperia via Vecchia Piemonte, sono stati condannati, rispettivamente a 6 e 4 mesi di reclusione, in contumacia.

SAVONA — Oggi alle 15, nel ridotto del Teatro Chiabrera, ci sarà un'assemblea dei pensionati comunali.

Già in carcere lo sparatore quindicenne

Arrestato un altro giovane del gruppo che aggredì un gitante a Sanremo

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 9 dicembre.

(r.o.) Un altro degli aggressori di Ivo Zanin, 30 anni, il rappresentante di commercio ferito domenica pomeriggio a Sanremo con un colpo di pistola al polpaccio da un giovane di 15 anni, L.A., è stato arrestato questa mattina. Il giovane, D.F., 17 anni, via Martiri, ha confessato ed è ora rinchiuso nel carcere di Santa Tecla a disposizione del magistrato.

Sempre stamane, gli agenti del commissariato, su disposizione della magistratura, hanno compiuto una perquisizione nell'alloggio del quindicenne, in via Zeffiro Massa. Nella camera da letto del ragazzo la polizia ha trovato due pistole, una calibro 6,35 e un revolver calibro 22.

L.A. aveva sparato domenica pomeriggio in via San Bernardo un colpo di pistola contro Ivo Zanin. Il rappresentante notato che tre giovani stavano armeggiando attorno alla sua auto, era intervenuto protestando. La reazione di L.A. era stata fulminea: lo Zanin si era accasciato a terra con una pallottola conficcata nel polpaccio della gamba destra.

Rintracciato tempestivamente dalla polizia grazie alla testimonianza di un passante, e identificato per lo sparatore, L.A. era stato condotto in commissariato. Qui, durante una pausa dell'interrogatorio, aveva tentato la fuga, dopo aver ferito un agente che cercava di bloccarlo.

Ora sembra imminente anche l'arresto del terzo aggressore. La polizia lo avrebbe già identificato e la sua cattura sarebbe questione di ore.

Scontro sull'Aurelia uno è in fin di vita

(Dal nostro corrispondente) Finale Ligure, 9 dicembre.

(s. d.) Un anziano automobilista versa in gravissime condizioni al «Santa Corona» di Pietra Ligure per le fratture riportate in un incidente accaduto stasera sulla statale Aurelia, in località Malpasso. E' Antonio Piccelli, 78 anni, via Torino 54, Finale Ligure, che, alla guida della sua vettura si è scontrato frontalmente con l'auto condotta da Domenico Vicini, 50 anni, via Belvedere 12, Noli, che era in fase di sorpasso.

Piccelli è stato ricoverato all'ospedale pietrese con prognosi riservata; Vicini ha riportato escoriazioni giudicate guaribili in otto giorni.